

LO SVILUPPO DELLA FIGURA FEMMINILE

Romeo Lucioni

Come abbiamo tante volte sottolineato in molti lavori sulle problematiche terapeutico-riabilitative nei casi di bambini con disturbi dello sviluppo psico-mentale (psico-affettivo e psico-cognitivo), bisogna tenere in considerazione le dinamiche intrapsichiche o inconsce che portano a ritardi ed anche a veri blocchi dello sviluppo.

Parliamo di “disturbi dello spettro autistico” che, dalle più recenti statistiche americane, interessano il 20% dei bambini. Questa percentuale altissima riguarda soprattutto i maschi, con una prevalenza di 4-5 casi/1 femmina.

Proprio per questo le dinamiche psicopatologiche hanno un riferimento preciso e pregnante con i genitori:

- i padri: che vengono vissuti come figure oppressive e coartanti;
- le madri: verso le quali si strutturano atteggiamenti di svalorizzazione del tutto ingiustificati.

Possiamo anche dire che le problematiche che sottendono alle forme di “disturbo dello sviluppo” riguardano una più o meno spiccata anaffettività. Questa non è solamente riferita agli altri, ma si costruisce soprattutto nei confronti del Sé, che risulta vissuto come inadeguato, inadatto, incapace di affrontare le problematiche relazionali.

Queste dinamiche (che sono per lo più del tutto intra-psichiche) devono essere affrontate precocemente (nel periodo tra i 3 ed i 10 anni) perché cominciando la terapia dopo i 12-13 anni è difficile ottenere dei risultati positivi, nell’ottica riabilitativa.

L’Arte-Terapia-Psicodinamica si è dimostrata, in questi casi, come un intervento particolarmente efficace sia per la sua duttilità, sia per le ampie possibilità operative che hanno caratteristiche tali da essere facilmente accettate, anche perché risultano “abbordabili”, comprensibili e, soprattutto, viste come una “... possibilità di ristabilire le proprie valenze timologiche di auto-valorizzazione e di auto-soddisfazione”.

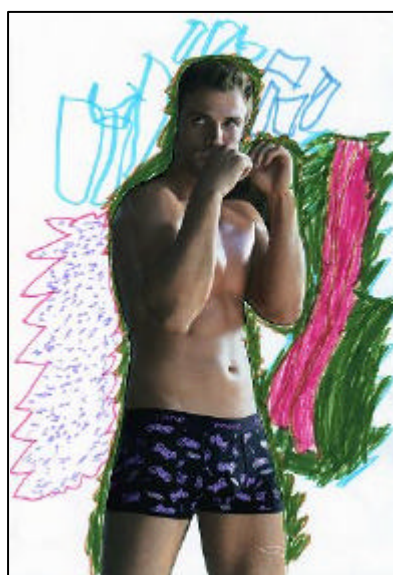
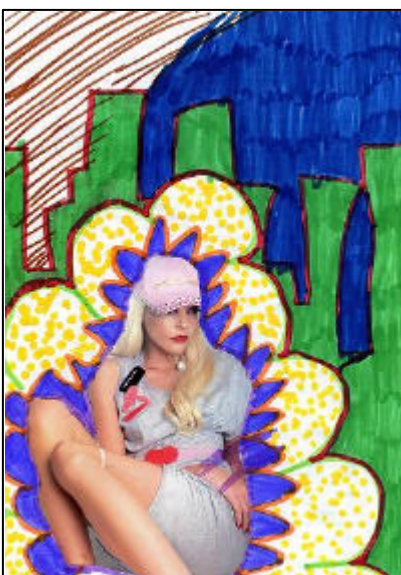
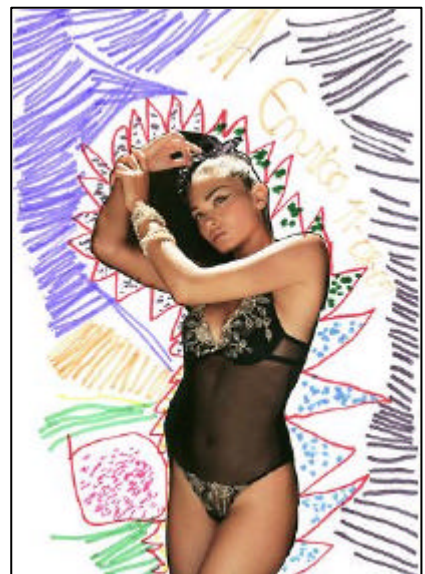
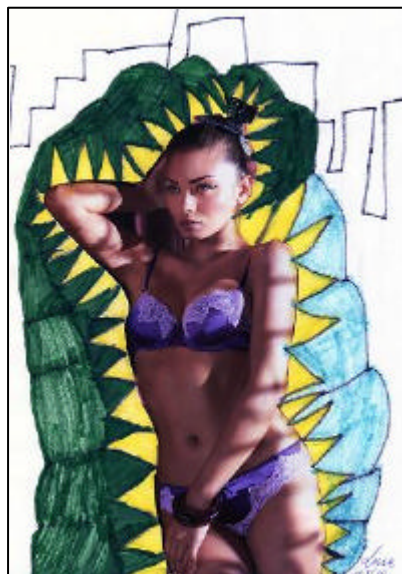
Da queste osservazioni si desume facilmente come sia importante il recupero della figura femminile che, in ultima istanza, ha il significato di ... recisero del valore della figura materna.

Questa “valenza affettiva tanto importante” ha un risvolto nell’ordine sessuale (che non significa per nulla “genitale”) per quel “senso di valere del Sé” da contrapporre all’invadenza oppressiva del Super-Io.

Il “recupero funzionale dell’Io” non si esaurisce nell’organizzazione delle “dinamiche adattive”, ma si amplia nelle “dinamiche immaginarie e creative (caratteristiche del Sé) che non sono abbordabili attraverso la cosiddetta “psicoterapia classica” (di divano) proprio perché l’ambito verbale non è in grado di superare gli atteggiamenti oppositivi (spesso anche aggressivi) che sottendono a sentimenti narcisistico-regressivi, nell’ordine dell’egocentrismo e dell’onnipotenza.

Quindici anni di lavoro nell’Arte-Terapia-Psicodinamica hanno permesso di organizzare delle tecniche specifiche, una delle quali riguarda lo “... sviluppo della figura femminile”.

Presentiamo alcune esperienze fatte con un gruppo di bambini-maschi che hanno tra gli 8 ed i 12 anni.



Le figure riportate riguardano:

1-2-3-4: esperienze di un lavoro di copia-incolla che ha portato a sviluppare immagini complesse, dinamiche e fortemente significative.

Si può sottolineare la ricerca del “dettaglio” che significa una capacità di osservazione e di scelta dei “particolari significativi”.

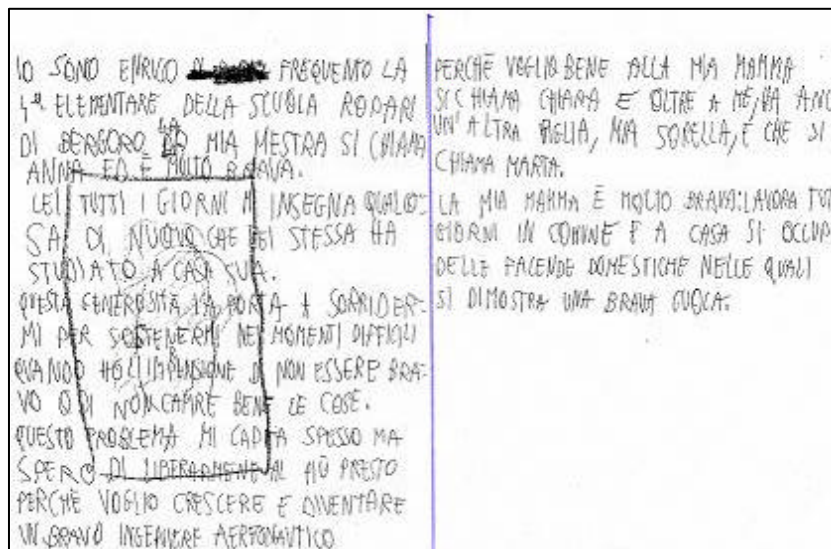
5-6-7-8-9: esperienze nelle quali le “aureole” significano mettere in evidenza la figura, nella ricerca di elementi estetici significativi. Questi richiedono uno sviluppo delle “capacità grafiche” che, pur nella loro semplicità richiedono:

- avere acquisito un controllo preciso della motricità fine;
- avere superato le molte dinamiche oppostive che questi bambini mettono in evidenza quando devono “rispettare le regole”, seguire con precisione lo schema che richiede di tracciare righe “pulite”, cioè parallele, delle stesse dimensioni, tutte ugualmente precise.

Risulta quasi incredibile poter sottolineare come:

- LEONARDO abbia raggiunto uno straordinario rispetto della madre (verso la quale si era abituato a comportarsi con violenza verbale (insulti) ed anche fisica), delle maestre (che faceva letteralmente “impazzire”), delle compagne di scuola (che prendeva a calci o tirava loro i capelli).
- ENRICO che ha superato un senso di sfiducia nei confronti della madre che era considerata veramente poca cosa (anaffettività).
- MATTEO che è arrivato a disegnare la madre come se fosse “Monna Lisa” (e lui si è firmato “Matteo da Vinci”).

Per sottolineare queste osservazioni, riportiamo la dichiarazione affettuosa di Enrico nei confronti della madre:



COMMENTO

In queste esperienze risulta chiarissimo l'obiettivo terapeutico-riabilitativo basato sulle dinamiche timologiche della ristrutturazione del VALORE DELL'ALTRO.

Trovare un valore in chi ci sta di fronte, in chi lavora con noi, fianco a fianco, senza imposizioni, ma con l'obiettivo irrinunciabile di cambiare, di scegliere la crescita contro la ripetizione ossessiva e coatta, diventa ricostruire quella POETICA DELLA VITA che è creatività ed immaginario.

I disturbi dello sviluppo presuppongono la presenza non di una “malattia”, ma di un “disordine”, di una “mancanza di immaginario” di una “rinuncia alla creatività” e a sviluppare un “.. sistema rappresentazionale condiviso”.

Il modello terapeutico-riabilitativo si basa sul ripristinare il valore della osservazione, del riconoscimento dei particolari che rendono “unici”, che creano

il Sé e quel Io-ideale che è capace di “imporre i propri valori nell’ordine relazionale e, soprattutto in quello timologico degli affetti.
Amare è scoprire il vapore del Sé e dell’Altro in una logica relazionale, dialogica, collaborativi, di sussidiarietà, di riconoscenza, oltre che di benessere.



Enrico interpreta bene il senso del lavoro svolto.